

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

Dal Centrisimo al Centrosinistra: la propaganda del PSI attraverso le rappresentazioni visive delle campagne elettorali (1958-1968)

Bianca Maria Santi – Università degli Studi di Trieste-Udine

1. Struttura del lavoro di ricerca e chiave di lettura

La ricerca di dottorato si occuperà di ricostruire – in special modo attraverso le immagini, ma non unicamente – i meccanismi di funzionamento del PSI come partito di massa durante le campagne elettorali, nel decennio 1958-1968, mettendo in luce l'efficacia degli strumenti di propaganda, la loro evoluzione e la loro capacità di trasmettere valori e tematiche diverse a seconda degli anni e delle alleanze: dal patto d'unità d'azione al centro sinistra.

Presupposto metodologico della ricerca – che fa riferimento a una precedente letteratura che ha già preso in esame il PSI, dalla resistenza al miracolo economico¹ – è il ruolo fondamentale che i partiti di massa ebbero negli anni Cinquanta e Sessanta dello scorso secolo, nella creazione e nel consolidamento della democrazia italiana, ruolo che, secondo i recenti sviluppi della storiografia politica, va analizzato affiancando allo studio delle scelte politico-ideologiche dei dirigenti una maggiore attenzione nei confronti degli aspetti organizzativi ed associativi degli stessi partiti. All'interno di questa impostazione, oggetto della ricerca è stata dunque la propaganda del PSI nel passaggio dal Centrisimo al Centrosinistra, prendendo in esame le campagne elettorali di maggior rilievo.

In definitiva, si tratterà di ripercorrere la storia della propaganda del Psi in una stagione ricca di mutamenti sociopolitici e culturali, mantenendo la tematica dell'immagine, senza renderla tuttavia univoca: l'analisi visuale si unirà alla disamina di fonti archivistiche legate alla preparazione delle campagne elettorali. In particolare, la ricerca metterà in luce come, nel passaggio dal centrisimo al centrosinistra, cambi la propaganda politica o, meglio ancora, il modo di fare propaganda dei socialisti

¹ Particolarmente significativo è il contributo offerto dal saggio di MATTERA, Paolo, *Il Partito inquieto: Organizzazione, passioni e politica dei socialisti italiani dalla Resistenza al miracolo economico*, Roma, Carocci, 2004.

nel secondo dopoguerra. Sono state consultate o lo saranno prossimamente, dunque, fonti iconografiche di qualsiasi genere, in special modo manifesti, volantini, fotografie e fonti audiovisive.

Durante il primo anno di dottorato si è provveduto ad inquadrare la ricerca, ridefinendone e precisandone la tematica e la chiave di lettura. Seguentemente, si è giunti ad un periodo di formazione, partendo dalla raccolta e dalla lettura della storiografia, al confronto con storici, storici dell'arte e politologi esperti del settore, per arrivare, infine, ad una prima analisi della documentazione iconografica e archivistica contenuta prevalentemente presso le Fondazioni Filippo Turati di Firenze, Lelio Basso e Pietro Nenni di Roma. È stato ed è tuttora stimolante ed essenziale per la ricerca il dialogo con tali fondazioni, in particolar modo con la Fondazione Filippo Turati, che mi ha guidato nella prima fase della ricerca.

Attualmente, durante il secondo anno, stanno continuando la lettura della storiografia e l'analisi documentaria, basata su un'ampia ricognizione negli archivi, delle fonti primarie che includono periodici, manifesti, volantini, bozzetti, materiale preparatorio e altra documentazione iconografica, archivistica – che fa riferimento in special modo a materiale preparatorio legato all'organizzazione delle campagne elettorali – e alcuni film (Avanti Film) prodotti dalla direzione del PSI durante la propaganda per la campagna elettorale delle elezioni politiche del 1968.

Largo spazio verrà dato nella ricerca, oltre che all'analisi delle vicende interne al Partito – dal Frontismo al Centrosinistra, con il PSI che entra nella celebre «stanza dei bottoni»²² –, al ruolo dei giovani e delle donne, al problema sempre impellente dei finanziamenti e, soprattutto, agli aspetti della ritualità e della propaganda. Sullo sfondo resta sempre il problema dei rapporti con il PCI e la sua evoluzione, dalla “solidarietà naturale” dell'immediato dopoguerra al frontismo, dall’“apertura a sinistra” alla ritrovata autonomia e, infine, dal dialogo con la DC alla nascita del Centrosinistra. C'è da dire, comunque e soprattutto, che in sottofondo, c'è anche un paese che cambia, con il miracolo economico, che finirà per imporre, sia pure lentamente, nuove analisi e nuovi scenari politici.

² La «stanza dei bottoni» è un'espressione coniata da Pietro Nenni nel 1962, per riferirsi, in maniera aforistica e icastica, al luogo, metaforico e altolocato, «in cui il governo decide», in cui si materializza l'esercizio del potere politico.

2. Risultati attesi e conseguiti

La letteratura esaminata finora suggerisce una complessa evoluzione della propaganda e della strategia politica del PSI nel periodo post-bellico fino agli anni Sessanta. Questo periodo è stato caratterizzato da tensioni tra l'influenza comunista e la ricerca di una propria identità politica e culturale all'interno del panorama italiano. L'analisi del materiale a disposizione può avvenire da due prospettive principali: quella grafico-artistica, che considera l'aspetto estetico, e quella tematica.

Per gran parte degli anni Cinquanta, la subordinazione del PSI al modello comunista filosovietico e alla linea del PCI è stata evidente nella grafica e nel concetto stesso di propaganda. La grafica era dominata dal realismo socialista e la propaganda seguiva i modelli leninisti. Solo agli inizi degli anni Sessanta, il PSI ha tentato una propria via, recuperando il patrimonio precedente alla rivoluzione sovietica e sperimentando nuove forme di comunicazione politica, influenzate dalle correnti artistiche occidentali.

Durante gli anni Cinquanta, l'influenza del leninismo ha portato allo scioglimento di ogni corrente all'interno del partito, al rigido conformismo politico e alla formazione di quadri ideologizzati. Nonostante ciò, nella grafica socialista coesistevano varie tendenze, con manifesti che richiamavano sia l'esperienza russa di Majakovskij sia l'estetica dei manifesti dei comitati civici e della democrazia cristiana.

Con l'avvento degli anni Sessanta, la grafica del PSI ha subito profonde mutazioni, mostrando una contrapposizione sempre più netta rispetto al PCI. Molti manifesti di questo periodo hanno utilizzato la tecnica dei montaggi fotografici e integrato il colore blu della DC con il rosso del PSI, simboleggiando il dialogo tra i due partiti. Inoltre, la fotografia ha cominciato a sostituire il disegno come elemento dominante nei manifesti. Infine, non va dimenticato che in sottofondo c'è un Paese che sta attraversando cambiamenti significativi, come la diffusione della televisione e lo sviluppo della pubblicità, che hanno influenzato anche il linguaggio politico. Alcuni manifesti, infatti, richiamavano direttamente gli slogan pubblicitari di prodotti commerciali dell'epoca.

Dopo il Congresso socialista del 1961, l'immagine del PSI si è ulteriormente rinnovata, con uno studio più approfondito dell'uso dei colori e l'introduzione di nuove tecniche grafiche, come le immagini in dissolvenza e i fotomontaggi che richiamavano la Pop Art. In seguito, con la formazione del centrosinistra nel dicembre 1963, la propaganda socialista si è concentrata sulla continuità storica della sua lotta e sulla necessità di riforme per modernizzare il Paese, cosicché molti manifesti hanno adottato un linguaggio efficace sia nei testi che nelle immagini, richiamando lo stile dei cinegiornali dell'epoca. Con l'inizio dei movimenti sociali di fine anni Sessanta, poi, il PSI ha cercato di collegarsi

agli studenti e agli operai attraverso manifesti simili ai loro, caratterizzati da un testo predominante e dall'uso abbondante del colore rosso, simbolo di protesta condiviso anche dai manifestanti.

Inoltre, è interessante notare come, dal periodo bellico fino alla metà degli anni Settanta, vari dirigenti e intellettuali di spicco del socialismo italiano, tra cui Livio Trentin, Raniero Panzieri, Michele Amodeo e Luciano De Pascalis, si siano avvicinati alla guida dell'ufficio Stampa e Propaganda del PSI senza essere professionisti del settore. Ciò evidenzia lo stretto legame tra la sezione e gli organi di stampa del partito, sottolineando anche la chiara connotazione politica e culturale attribuita al lavoro di propaganda, almeno fino agli anni Sessanta. Inoltre, è curioso notare come, ogni svolta politica significativa nella storia del partito, quale l'affermarsi dell'autonomia del PSI dai comunisti e l'avvio del dialogo con i cattolici, ha richiesto un approccio alla propaganda più prudente, evitando sperimentazioni simboliche rischiose.

La mia ricerca mira però non solo ad esaminare l'evoluzione e l'analisi grafico – artistica del materiale iconografico utilizzato durante le campagne elettorali, ma si prefigge anche di approfondire altre tematiche inerenti al Partito Socialista.

Un ulteriore aspetto rilevante è rappresentato dalla corrispondenza tra la Direzione Nazionale e le sezioni locali del PSI e da come la medesima si è concentrata principalmente su accordi per la distribuzione di materiale propagandistico e informazioni relative alla campagna elettorale, oltre a richieste di strumenti e programmi per comizi e manifestazioni. Passando poi agli strumenti della propaganda, è evidente come la comunicazione giochi un ruolo fondamentale nelle campagne elettorali. Dalla stampa ai comizi, dalla radio alla televisione, ogni mezzo utilizzato ha avuto un impatto diretto sulla percezione del partito da parte degli elettori. Esaminando come questi strumenti siano stati utilizzati nel corso degli anni e quali risultati abbiano prodotto, si analizzerà come il partito abbia sfruttato questi mezzi di comunicazione per trasmettere il proprio messaggio e influenzare l'elettorato. Inoltre, verrà esaminato l'impatto che tali strumenti hanno avuto sui risultati elettorali e sulla percezione del partito da parte del pubblico. In aggiunta, risulta inevitabile e cruciale una riflessione sui costi delle campagne elettorali. È determinante comprendere come l'investimento finanziario in campagna possa influenzare non solo il risultato elettorale, ma anche il modo in cui il partito è percepito dal pubblico. Analizzando i dati dei periodi 1958, 1963 e 1968, si può tracciare un quadro completo dei fondi spesi e dei risultati ottenuti.

Infine, si vuole indagare come l'ideologia socialista e la militanza interna al partito siano cambiate tra gli anni '50 e '60. In un periodo di grandi trasformazioni politiche e sociali, è fondamentale comprendere come il partito abbia risposto a queste sfide. Dalla lotta per l'autonomia

dai comunisti al dialogo con i cattolici, si è attraversato un percorso ricco di cambiamenti e adattamenti ideologici. Esaminando questi cambiamenti si possono trarre importanti conclusioni riguardanti l'evoluzione stessa del Socialismo, come ideologia, la figura del leader di Partito e la capacità di mobilitare e coinvolgere gli elettori.

3. Stato dell'arte e letteratura presa in esame

Le fonti secondarie, raccolte in questi due anni di ricerca, spaziano da lavori più generici, riguardanti la storia dell'Italia nel secondo dopoguerra, la storia del PSI o la storia dei partiti politici della prima repubblica, a fonti più specifiche riguardanti il Sessantotto, le manifestazioni nelle piazze italiane, la propaganda politica nella società degli anni Sessanta, la società e i mass media.

Tuttavia, maggiore attenzione è stata riservata all'analisi delle seguenti tematiche: il ruolo che, nella società italiana del secondo dopoguerra, il PSI ha avuto sia con l'elettorato sia con gli altri partiti presenti nella scena politica; l'organizzazione della propaganda e l'uso degli strumenti ad essa annessi negli anni Cinquanta e Sessanta; infine, più specificatamente, gli strumenti – in special modo quelli visuali – e le tematiche della medesima propaganda. Proprio per questo, si sta anche approfondendo – sia dal punto di vista storico sia da quello artistico – il rapporto tra grafica e comunicazione politica e la sua evoluzione: dal realismo filosovietico degli anni Cinquanta all'astrattismo e minimalismo degli anni Sessanta, per poter avere un quadro completo della società italiana di quel periodo e poter acquisire la giusta competenza ed un adeguato linguaggio per leggere opportunamente le “immagini” della propaganda del PSI.

Essenziali per l'analisi del ruolo del PSI nella società italiana degli anni Cinquanta e Sessanta, sono stati specialmente i differenti saggi – presenti in nota³³ – che si prefiggono di ricostruire la storia del PSI e la nascita del centro sinistra e due recenti testi: Gianluca Scroccu, *Il Partito al bivio. Il PSI*

³³ Per l'analisi del ruolo del PSI nella società italiana: AMATO, Massimiliano, RAVVEDUTO, Marcello, *Riformismo mancato: Società, consumi e politica nell'Italia del miracolo*, Castelvecchi, Roma, 2014; BARAVELLI, Andrea, *Propagande contro. Modelli di comunicazione politica nel XX secolo*, Roma, Carocci, 2005; BARBAGALLO, Francesco, (a cura di), *Storia dell'Italia repubblicana, La trasformazione dell'Italia: sviluppo e squilibri*, vol. 2, Einaudi, Torino, 1995; BARTOCCI, Enzo, *I riformisti socialisti al tempo del centro-sinistra (1957-1976)*, Viella, Roma, 2019; COLARIZI, Simona, *Storia dei partiti nell'Italia repubblicana*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1994; DEGL'INNOCENTI, Maurizio, *Storia del Psi. Dal dopoguerra a oggi*, Bari, Laterza, 1993; DI SCALA, Spencer, *Da Nenni a Craxi. Il socialismo visto dagli USA*, SugarCo Edizioni, Collana Argomenti, Milano, 1988; GALLI, Giorgio, *Storia del socialismo italiano*, Bari, Laterza, 1980; RIDOLFI, Maurizio, (a cura di), *Propaganda e comunicazione politica. Storia e trasformazioni nell'età contemporanea*, Milano, Bruno Mondadori, 2004; TAMBURRANO, Giuseppe, *Storia e cronaca del centro-sinistra*, Feltrinelli, Milano, 1971; TAVIANI, Ermanno, (a cura di), *Propaganda, cinema e politica 1945-1975*, Annali 11, Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, 2008; TAVIANI, Ermanno, *Il primo centro-sinistra e le riforme 1962-1968* in Convegno Istituzioni repubblicane dal centrismo al centro-sinistra 1953-1968, Roma 25-26 marzo 2004.

dall'opposizione al governo (1953-1963) e Gianluca Scroccu e Anna Tonelli, *La sinistra nell'Italia Repubblicana. Dalla Resistenza al campo largo*, che, prendendo in esame chiavi di lettura differenti e tipologie di fonti varie, ricostruiscono, l'uno, la storia e la trasformazione del PSI e, l'altro, l'evoluzione della Sinistra italiana.⁴⁴ Fondamentali, invece, per approfondire il tema della propaganda sono stati i seguenti volumi a cura di Angelo Molaioli, pubblicati dalla Direzione del PSI, *Almanacco socialista. Le immagini del socialismo. Comunicazione politica e propaganda del PSI dalle origini agli anni Ottanta, 1892/2012 Cento e Venti anni di storia socialista* e *L'altra storia. Comunicazione politica e propaganda socialista dal 1892 al 1992*⁵⁵, i quali, essendo una sorta di compendio della storia e della propaganda socialista, attraverso le immagini, ripercorrono la storia delle elezioni politiche e dei congressi, gli avvenimenti essenziali all'interno del partito e le personalità di spicco, senza la pretesa di innalzarsi a saggi storici, ma ripercorrendo, comunque, gli eventi in maniera oggettiva con documentazione annessa e dovizia di particolari. Altri testi utili per arricchire sempre lo studio della propaganda sono stati altresì i due volumi – complementari per quanto riguarda i contenuti – di Edoardo Novelli: *I manifesti politici. Storie e immagini dell'Italia repubblicana* e *Le campagne elettorali in Italia. Protagonisti, strumenti, teorie* ed i testi di Angelo Ventrone (a cura di) *L'ossessione del nemico. Memorie divise nella storia della Repubblica* e *Il nemico interno. Immagini e simboli della lotta politica nell'Italia del '900*, che, più in generale, percorre analiticamente la storia della propaganda italiana per tutto il Novecento, soffermandosi sull'introduzione del linguaggio demonizzato e, più in concreto, sulla comparsa della figura del “nemico” nel panorama politico italiano.

⁴ Per ricostruire la storia del PSI e la nascita del centro sinistra: SCROCCU, Gianluca, *Il Partito al bivio. Il PSI dall'opposizione al governo (1953-1963)*, Carocci editore, Roma, 2011; SCROCCU, Gianluca, TONELLI, Anna, *La sinistra nell'Italia repubblicana. Dalla Resistenza al campo largo*, Carocci editori, Roma, 2023.

⁵ Per approfondire il tema della propaganda: ACQUAVIVA, Gennaro, COVATTA, Luigi, MOLAIOLI, Angelo (a cura di), *1892/2012 Cento e Venti anni di storia socialista*, Edizioni Polistampa, Firenze, 2012; MOLAIOLI, Angelo (a cura di), *Almanacco socialista. Le immagini del socialismo. Comunicazione politica e propaganda del PSI dalle origini agli anni Ottanta*, Direzione PSI sezione attività editoriali di propaganda, Milano, 1984; MOLAIOLI, Angelo, *L'altra storia. Comunicazione politica e propaganda socialista dal 1892 al 1992*, Fondazione Bettino Craxi, Roma, 2021.

4. Metodo di indagine

L'obiettivo primario della ricerca consiste nell'analizzare la società italiana degli anni Sessanta attraverso molteplici canali comunicativi, tra cui fonti iconografiche e audiovisive. Particolare attenzione è dedicata all'impiego del materiale iconografico e filmico prodotto dal Partito Socialista con scopi propagandistici. Il presupposto metodologico della ricerca è il ruolo cruciale che le rappresentazioni visive prodotte dal PSI hanno avuto nel consolidamento e nell'autonomia del Partito Socialista durante gli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo. Tale ruolo viene esaminato affiancando lo studio delle scelte politico-ideologiche dei dirigenti con un'analisi approfondita degli aspetti organizzativi e associativi del partito stesso.

Il *focus* della ricerca è la propaganda del PSI, dal frontismo al centrosinistra, fino alle elezioni del Partito Socialista Unificato del 1968. Dalla ricerca emergono i contorni di un partito esposto alle pressioni sia della politica internazionale che del PCI, caratterizzato da una pluralità interna irriducibile che rappresenta sia un punto di forza che di debolezza. La ricerca, inoltre, dedica ampio spazio non solo all'analisi degli sviluppi interni del partito, ma anche al ruolo dei giovani e delle donne, alla questione dei finanziamenti, e agli aspetti legati alla ritualità e alla propaganda.

Inoltre, vengono affrontate le problematiche emerse dall'analisi del materiale iconografico e audiovisivo, cercando soluzioni per le antinomie riscontrate al fine di stimolare nuovi spunti di riflessione e ulteriori approfondimenti. Si riconosce che il rigore storiografico, la soggettività dell'autore e la diversità metodologica possono contribuire all'arricchimento della narrazione storiografica, integrando la fisicità del passato e gli aspetti personali ed emotivi in un quadro interpretativo e analitico appropriato.

La ricerca – come si è già detto – ha previsto e prevede la collaborazione con Archivi, Istituti e Fondazioni al fine di condurre uno studio rigoroso e costante. L'elenco di tutto il materiale visionato nei due anni di ricerca è stato ordinato nel paragrafo successivo.

5. Materiale visionato nelle Fondazioni

Le fonti primarie – che comprendono periodici, manifesti, volantini, bozzetti, materiale preparatorio e altra documentazione iconografica, in attesa di poter consultare il materiale audiovisivo, ancora in fase di verifica- elencate di seguito, sono quelle che finora ho avuto modo di visionare all'interno delle Fondazioni Filippo Turati, Pietro Nenni, Bettino Craxi e Lelio Basso.

Nel contesto della ricerca condotta, sono state consultate diverse fonti presso i suddetti archivi, in modo da fornire un quadro il più completo e articolato della storia e dell'evoluzione del Partito Socialista Italiano nel corso del XX secolo.

La Fondazione Filippo Turati a Firenze ha fornito una serie di documenti preziosi dalla sua Sezione Stampa e Propaganda, spaziando dal 1952 al 1993. Tra questi si annoverano manifesti della Direzione Nazionale del PSI risalenti al periodo 1956-1970, periodici socialisti, materiale iconografico e documentazione riguardante le elezioni e la propaganda del partito. Questi materiali forniscono una visione dettagliata delle strategie di comunicazione e propaganda adottate dal PSI in quegli anni. La Fondazione Pietro Nenni a Roma ha fornito ulteriori contributi, concentrati sul periodo 1958-1968 e provenienti soprattutto dai fondi Manfrin e Mercuri; tra questi, manifesti, volantini e opuscoli che offrono uno sguardo approfondito sulle attività e le posizioni del PSI in quel decennio. Un ruolo fondamentale è stato svolto anche dalla Fondazione Lelio Basso a Roma, che ha messo a disposizione una vasta documentazione politica e culturale, permettendo di esaminare dettagliatamente le posizioni interne al PSI e le sue attività politiche tra il 1950 e il 1978. Specialmente il fondo Giolitti ha contribuito alla ricerca fornendo documenti che coprono un ampio arco temporale, dal 1946 al 1990. In particolare, la raccolta di fotografie offre uno sguardo suggestivo sulla vita politica dell'epoca. Infine, la Fondazione Bettino Craxi ha arricchito ulteriormente il panorama delle fonti disponibili, offrendo documenti digitalizzati della Direzione Nazionale del PSI e dell'Archivio Fotografico, permettendo così un'analisi approfondita delle attività del partito e dei suoi protagonisti.

Da non trascurare sono anche i contributi audiovisivi offerti dalla Fondazione AAMOD, che, attraverso una serie di filmati, permettono di approfondire tematiche cruciali per la propaganda del PSI come l'urbanistica, l'agricoltura, la riforma dello stato e la programmazione.

6. Prossimi obiettivi

Nei prossimi mesi prevedo innanzitutto di continuare la consultazione delle buste della Sezione Stampa e Propaganda, 1952 – 1993 all'interno della Fondazione Turati di Firenze.

In seguito, mi recherò anche nella Sede RAI di Perugia per consultare il catalogo delle Teche RAI per poter prendere visione dei programmi televisivi: *Tribuna elettorale* e *Tribuna politica* e per esaminare al meglio lo stesso catalogo e reperire nuovo materiale audiovisivo coerente con la mia ricerca. Successivamente, sto cercando di organizzare una missione presso la Fondazione Anna Kuliscioff per prendere visione del materiale presente.

In conclusione, nei prossimi mesi mi prefiggo di continuare ad analizzare il materiale di varia natura raccolto negli archivi delle Fondazioni sopra citate, così da cogliere il diverso modo di percepire e raccontare i fatti da parte del PSI nel periodo preso in considerazione, individuando i meccanismi di propaganda ed evidenziando il mutamento nel modo di “fare propaganda”; di acquisire la giusta competenza e un adeguato linguaggio per leggere opportunamente le “immagini” della propaganda del PSI ed, infine, di produrre una conoscenza originale, orientata alla visione della società italiana degli anni Cinquanta - Sessanta dal punto di vista del medesimo Partito.

7. Struttura della tesi di dottorato

Ancora non si dispone di un indice definitivo in quanto la ricerca è ancora in corso, ma è possibile definire la seguente schematizzazione in modo da stabilire i punti salienti:

1. L'evoluzione e l'analisi grafico-artistica del materiale iconografico raccolto utilizzato durante le campagne elettorali
2. Gli strumenti della propaganda e l'impatto che ebbero sulle campagne elettorali e i risultati ottenuti.
3. L'analisi delle campagne elettorali del 1958, 1963 e 1968 .
4. L'ideologia socialista e la militanza interna al partito tra gli anni Cinquanta e Sessanta.

La ricerca si propone innanzitutto di esplorare la complessa relazione tra storia, immagini e propaganda, focalizzandosi sulle campagne elettorali del PSI dal 1958 al 1968. Attraverso un approccio metodologico che combina gli strumenti della storia politica e della storia dell'arte, ci si

propone di analizzare il ruolo delle rappresentazioni visive nella costruzione dell'immagine del PSI, esaminando come esse riflettano e influenzino i processi politici, culturali e sociali dell'epoca.

Si prosegue, poi, con l'analisi delle campagne elettorali del PSI, che in questo periodo rivela un interessante intreccio tra storia politica, rappresentazioni visive e propaganda. Attraverso una variegata gamma di fonti iconografiche e audiovisive, è possibile esaminare come il partito abbia utilizzato le immagini come strumento di comunicazione per veicolare messaggi ideologici, promuovere la propria identità e cercare consenso tra gli elettori.

Successivamente, verrà esaminato il contesto storico-politico in cui si sono svolte le campagne elettorali del PSI, analizzando le trasformazioni interne al partito, le dinamiche della politica italiana e le sfide poste dalla società dei consumi e dai nuovi media. Ci si soffermerà sull'ideologia socialista e sulla militanza interna al partito tra gli anni Cinquanta e Sessanta, così da esplorare come evolva il rapporto tra i militanti e il concetto di socialismo, nonché il legame tra i militanti e il partito. Si analizzeranno, inoltre, le strategie, i temi e gli strumenti utilizzati dal PSI nella preparazione e nello svolgimento delle campagne elettorali, con un'attenzione particolare alle rappresentazioni visive e al loro impatto sul consenso elettorale.

In conclusione, attraverso questa analisi, ci si propone di contribuire alla comprensione delle dinamiche della politica italiana del secondo dopoguerra e del ruolo giocato dal PSI nella costruzione dell'identità politica e culturale del Paese.